

diverse opere presenti in mostra provengono dall'area islamica, dalla Tunisia fino all'antica Persia. Erano lavori dipinti da contadini o da gente povera e indirizzati ai loro simili, ad altri contadini e ad altra gente povera che non poteva sicuramente permettersi di acquistare icone colte e che, d'altronde, non erano disposti a lasciare l'angolo delle preghiere della cucina sguarnito e vuoto.

La seconda mostra che accostiamo a queste "Fragili devozioni" nasce sulle strade della cultura americana. Dai padri colti e ormai attestati della pop art, dell'Action Painting e di un numeroso stuolo di disegnatori della Marvel, sono nati in questi anni una serie di artisti "di strada" che conosciamo molte volte soltanto per la loro firma.

**Davide Raffaelli**, seguendo il fiuto giovanile per le cose che stanno a scavalco di confini linguistici, ci fa

conoscere **BÄST**: è una scritta che compare da oltre 15 anni per le strade di Brooklyn, dietro alla quale, come scrive Michael Toomral in catalogo, si cela un erede delle pratiche di affissioni e sovrapposizione che portano alla ri-scrittura dell'identità del luogo su cui si opera. Un artista che opera e collabora con molti altri artisti – ha operato con Banksy per diverso tempo – tenendo sempre il punto fermo sul rimescolamento delle icone, soprattutto figure, facce, visi, creati con la composizione di decine e decine di colori, di



collage (francobolli, carta dorata, fotografie, ecc.). Con BÄST siamo in pieno fiume newyorkese, in quella cultura di strada che ci ha educati in questi anni ad una nuova visualità e percezione degli spazi urbani, anche i più degradati. Qui non c'è sacro e profano. È questa una cultura lontana dalle esperienze religiose europee del passato – e del presente – ma è un'arte profondamente umana, di tutti e per tutti, nata per comunicare al passante e al barbone che dorme sotto i cartoni all'angolo della strada. È un remix di cultura alta e bassa ma appunto per questo estremamente vivificante, stimolante e ludica. In questi fogli troviamo un caos disordinato che ha una sua logica e un suo filo conduttore. D'altronde può benissimo capitare, "ascoltando un vinile, che il b-side si presenti a sorpresa più ricco e complesso del suo lato -a?" (Michael Toomral).

BÄST, Under/Above espone al Cellar Contemporary di via San Martino n. 52, a Trento, **fino al 30 marzo**.